

Viele Kapitel beinhalten bislang unveröffentlichte Informationen. Sie helfen dem Leser, die Person Álvaro del Portillo's schätzen zu lernen, der schon 1946 Kardinal Frings in Rom und 1949 den Münchner Kardinal Faulhaber traf, sowie seinen Beitrag zur weltweiten Entwicklung und Ausbreitung des Opus Dei. Bernal zeigt zudem das Bild eines Menschen, der durch außerordentlichen inneren Frieden, Geselligkeit, Intelligenz und Ausdauer hervorstach.

Spannend ist für deutschsprachige Leser unter anderem das Kapitel, das von der Teilnahme Álvaro del Portillos am II. Vatikanischem Konzil berichtet – insbesondere die fast einstimmige Approbation des Dekrets „*Presbyterorum ordinis*“, das die Kommission vorbereitet hatte, deren Sekretär Álvaro del Portillo war. Bernal erwähnt auch das Buch „*Gläubige und Laien in der Kirche*“ (Ferdinand Schöningh, Paderborn 1972), das del Portillo auch in deutscher Sprache veröffentlichte. Es ist die erste systematische Analyse der Lehre des Konzils über das Volk Gottes, die zwischen Gläubigen und Laien unterscheidet, was später für die Betrachtung der Würde der Person und der Rechte der Laien in der Kirche grundlegend wurde.

Die deutsche Übersetzung gibt äußerst treu den Originaltext wieder, was gelegentlich auf Kosten der literarischen Wendigkeit geht. Schade nur, dass der Autor dabei, wenngleich das Buch keinen wissenschaftlichen Anspruch erhebt, so wie in seinem Werk über den Heiligen Josemaría auf einen Namensindex verzichtete.

Ricardo Estarriol

Marco BUSCA, *Che devo fare, Signore? Esercizi di preghiera sui testi di san Paolo, con l'aiuto di san Josemaría*, Siena, Cantagalli, 2009, 143 pp.

Questo libro è uno dei frutti dell'anno paolino indetto da Benedetto XVI per la Chiesa dal giugno 2008 al giugno 2009. L'Autore, sacerdote della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei, ha raccolto e sistematizzato il materiale che gli era servito per preparare la sua predicazione durante quell'anno, e offre con questo volume un utile contributo per conoscere meglio sia san Paolo sia san Josemaría Escrivá. Egli ha studiato i testi paolini citati da san Josemaría in alcune delle sue principali pubblicazioni (*Cammino, Solco, Forgia, Amici di Dio, È Gesù che passa, La Chiesa nostra madre*), e attraverso il suo lavoro possiamo conoscere meglio entrambi i santi, che sono i protagonisti di queste pagine. Il suo obiettivo è duplice: da una parte vuole offrire ai lettori un contributo per la preghiera personale, attraverso la proposta dei testi paolini interpretati da san Josemaría; dall'altra, getta le basi per ulteriori e più approfonditi studi sui rapporti tra la dottrina paolina e il messaggio del fondatore dell'Opus Dei.

San Paolo è un santo universale non solo per la sua missione di “apostolo delle genti”, ma anche per essere stato scelto come agiografo di lettere che lo Spirito Santo ha voluto scrivere alla Chiesa di tutti i luoghi e di tutti i tempi: le sue parole risuonano e risuoneranno sempre nel cuore dei cristiani, e soprattutto nella vita e nelle opere di

coloro che con lo Spirito hanno avuto una maggiore sintonia, i santi. L'Autore indaga sulla relazione che è intercorsa tra san Josemaría e le lettere di san Paolo, applicando così uno dei criteri che Benedetto XVI ha indicato: «L'interpretazione più profonda della Scrittura in effetti viene proprio da coloro che si sono lasciati plasmare dalla Parola di Dio, attraverso l'ascolto, la lettura e la meditazione assidua» (*Verbum Domini*, n. 48).

Dopo un primo capitolo introduttivo, nel quale censisce con metodo statistico quante volte ogni lettera di san Paolo è stata citata nelle opere sopra elencate di san Josemaría, l'Autore dedica gli altri capitoli ad analizzare i passi delle lettere paoline che questo Santo ha letto alla luce del carisma ricevuto, quello della comprensione e della diffusione della chiamata alla santità nella vita quotidiana. Infatti, il beato Giovanni Paolo II definì san Josemaría «il santo dell'ordinario» (omelia del 7 ottobre 2002) e Benedetto XVI, sempre nell'esortazione *Verbum Domini*, lo elenca tra i santi che aiutano la Chiesa a comprendere meglio la Sacra Scrittura in particolare per quanto riguarda «la sua predicazione sulla chiamata universale alla santità» (n. 48).

In effetti, negli scritti di san Josemaría il tema tradizionale della vocazione si espande in quello della chiamata universale alla santità, anch'esso antico eppure da secoli dimenticato e per questo, in certa misura, nuovo: i testi della prima lettera ai Tessalonicesi (4,3-5) e di quella agli Efesini (1,4-5.9.10) tornano così a parlare a tutti i cristiani, qualsiasi sia la loro condizione nel mondo (cfr. capitoli II-III del libro in studio). Un secondo tema che acquista – nella vita e nella predicazione del fondatore dell'Opus Dei – la forza di fondamento della vita spirituale è quello della filiazione divina del cristiano: nella lettera ai Galati (4,4-7) e in quella ai Romani (8,14-32) egli legge con occhi nuovi gli insegnamenti paolini sulla elevazione a figli di Dio attraverso il Battesimo, per essere come Cristo nel mondo (cfr. capitoli IV-V). Ovviamente questo seguire Cristo per giungere a identificarsi con Lui è ricco di molti contenuti che ora sarebbe troppo lungo ricordare, ma che l'Autore passa in rassegna perché caratterizzano la vita del laico cristiano che vive nel mondo. Quello che però è importante sottolineare, perché riempie di realismo la condizione di cristiani, è il fatto che il dono di grazia non libera dalle debolezze proprie delle creature peccatrici; debolezze che, però, diventano maestre di umiltà, come insegna san Paolo in testi spesso citati da san Josemaría, come la seconda lettera ai Corinzi (4,7-12) che contiene l'immagine del “vaso di creta” che gli era particolarmente cara e fu da lui in vari modi interpretata (cfr. capitolo VI). La grazia di Dio, accolta con questa umiltà, ci conduce alla vera libertà dei figli di Dio, tema paolino (Gal 5,1; Rm 8,21; 2Cor, 3,17) che san Josemaría ha esposto molte volte e con incisività, per mettere in luce il vero volto della libertà che non si riduce al capriccio del libertinaggio, ma è la via maestra dell'amore per Dio e per il prossimo e si espande nella collaborazione con Cristo per portare la salvezza a tutti (cfr. capitoli VII-IX).

L'Autore conclude facendo due osservazioni: da una parte constata che l'argomento trattato fa parte del tema più vasto dell'importanza del cristianesimo primitivo per la vita della Chiesa di tutti i tempi. Ovviamente san Paolo non è uno qualsiasi tra i primi cristiani, ma i suoi scritti trasmettono elementi sulla loro vita da cui san Jose-

maría ha tratto nuovo vigore per la vita dei cristiani dei nostri tempi. L'altra osservazione è piuttosto una domanda sul rapporto che intercorre tra gli scritti paolini e la predicazione di san Josemaría: quest'ultima vi ha attinto i suoi contenuti, o ha trovato in essi una conferma *a posteriori*? L'Autore accenna a una risposta, ma lascia aperta la questione perché nuovi studi possano portare maggiori chiarimenti in merito.

Carla Rossi Espagnet

María Jesús COMA, *El rumor del agua. Recorrido histórico de san Josemaría Escrivá en Burgos*, Alicante, Cobel, 2010, 131 pp.

M<sup>a</sup> Jesús Coma es doctora en Medicina, especialista en Histopatología, y actualmente se dedica a la gestión de investigación médica en Burgos. Autora de numerosos artículos científicos, su interés por san Josemaría Escrivá de Balaguer le ha llevado a escribir este libro, que es un conjunto de «ideas y documentación para una visita según un itinerario no cronológico» por los lugares de Burgos en los que estuvo el fundador del Opus Dei.

San Josemaría vivió en la ciudad del río Arlanzón, que da título al libro, del 8 de enero de 1938 al 27 de marzo de 1939, esperando que las circunstancias de la Guerra Civil le permitieran regresar a Madrid. Fue una espera activa: allí terminó de redactar *Camino*, llevó a cabo el trabajo de investigación para su tesis doctoral, y continuó haciendo apostolado y dando a conocer el Opus Dei a todas las personas que trataba. Desde allí viajó a los lugares a los que la situación de guerra le permitía llegar, para atender espiritualmente a los miembros del Opus Dei y a otros jóvenes que participaban en la labor apostólica y estaban entonces desperdigados por los frentes.

El libro se inicia con un prólogo que invita a que el itinerario se convierta en una vía de encuentro con Dios a través de san Josemaría. En los dos primeros capítulos se ofrece una síntesis de la estancia de Escrivá de Balaguer en Burgos y las circunstancias que le llevaron allí, y se perfila una panorámica de la ciudad en ese tiempo en que fue la capital de la mitad de una España en guerra. Acompañan al texto muchas fotografías antiguas y actuales, que ayudan a hacerse una idea del Burgos de finales de los años treinta y a situarse en el Burgos de hoy.

Coma ha llevado a cabo una exhaustiva recopilación de datos sobre la actividad de san Josemaría en esos meses y sobre los lugares en los que estuvo. Ha investigado también la evolución de la ciudad y de los edificios. Con este material construye un itinerario en el que no sólo describe lugares y hechos, sino que también incluye detalles de la vida interior de Escrivá de Balaguer, de su oración y mortificación, de su predicación oral y escrita, de su apostolado. Por tanto, sirve para comprender mejor a san Josemaría y, con él, una parte de la historia del Opus Dei.

Francisca Colomer Pellicer